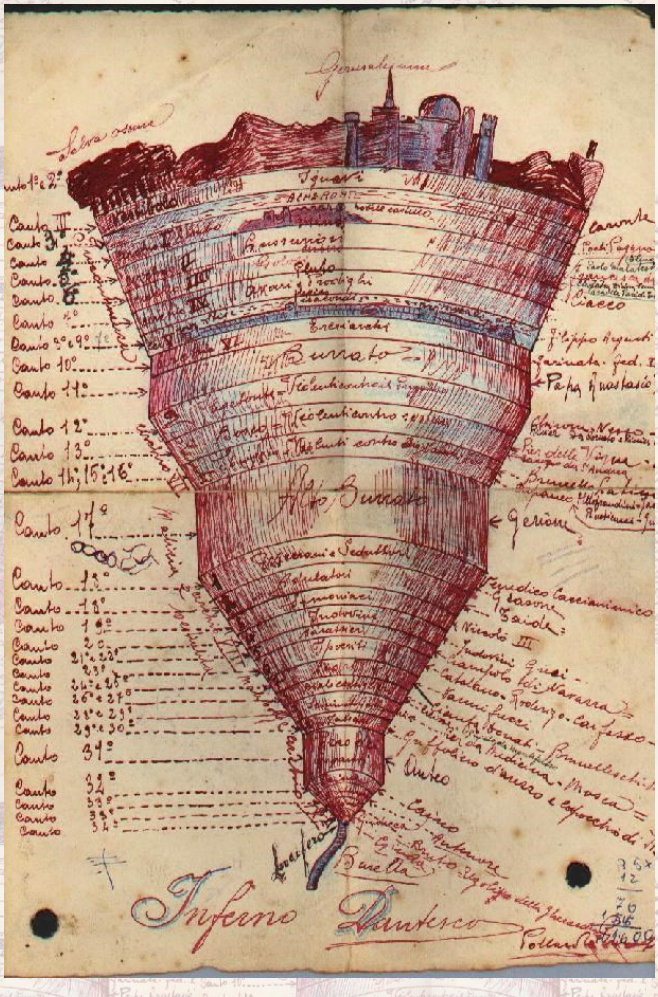
La città del Faraone.



© 2013 di Dariol Lorenzo. Tutti i diritti riservati.

ISBN 978-1-291-42108-8

Questo libro è un inno alla libertà, è contro ogni forma di controllo dello stato, e soprattutto quando questo controllo, può degenerare oltre i termini della libertà e della democrazia, soprattutto come avviene nelle società extraeuropee, nelle quali molto spesso, non vengono messe in atto le forme di giustizia paritarie per tutti i cittadini.

La libertà, è un concetto difficile e del tutto metafisico, essere liberi non è solamente stare bene all'interno del sistema economico, ma in assoluto è trovare una dimensione dell'anima e del nostro tempo, soprattutto quando il sistema non ha il suo potere e siamo liberi di decidere cosa fare.

La polizia è un organo militare che prende, la radice da una convenzione fascista, ora è un organo che rispetta fondamentalmente regole di uguaglianza e di democrazia, ed è solo per questo che funziona come apparato preventivo, ma molto spesso l'ingiustizia ha il carattere invisibile del sotterfugio e della manipolazione, cose non documentabili, che il nostro sistema non sa gestire, in quanto prove volatili e non tangibili.

Non fate della vostra libertà, una questione di stato, lo stato molte volte non sarà in grado di esservi utile, cercate nel vostro cuore il posto dell'amore e della via di mezzo che conduce alle virtù.

Il libro non contiene particolari scene violente o altro, ma la realtà della narrazione tratta temi per i quali la presenza della spiegazione di un adulto è necessaria.

Si consiglia così la lettura a persone sopra i 18 anni, o a minori accompagnati nella decifrazione del messaggio intrinseco.

Indice

Capitolo Uno

Inferno

Capitolo Due

Il locale Galaxia.

Capitolo tre

I mesi prima del raid alla torre.

Capitolo quattro

I giorni dell'Impiccato.

Capitolo cinque.

A casa con principessa.

Capitolo sei

L'onda radio della Torre.

Capitolo sette

I primi mesi alla torre.

Capitolo Otto

I giorno della nuova Alba

Capitolo nove

Il giorno del messaggio di libertà.

Foto dell'artista.

Capitolo Uno

Inferno

Dalla collina in prossimità di Hillside Avenue, Queens, New York, Stati Uniti, si scorgeva Inferno, il nome nuovo di New York dopo la chiusura delle mura da parte dell'Élite, una città in delirio.

< Antony, come facciamo a portare di nuovo tutto alla normalità?>.

La voce di Principessa era una vera tortura, con la città che sembrava avvolta da una nube nera minacciosa, che sembrava occludere ogni spiraglio di realtà, e con l'Élite che aveva in mano il codice

completo, sembrava che non ci fosse via d'uscita per noi del popolo, ci voleva una strategia per riportare il volto triste di New York a risplendere.

<Dobbiamo organizzare un vero e proprio golpe alla torre centrale d'Inferno, solo così recupereremo i codici e tutto quello che ci serve per recuperare la nostra dignità e la nostra giustizia.>.

Il silenzio tagliava la bocca di Principessa, come se un'oscura presenza della disfatta fosse lì in agguato; da quando l'Élite, aveva preso sotto prigionia l'intera New York e impiantato ai cittadini il Chip

"Zero cold", tutti erano indaffarati a procurarsi i codici, per sopravvivere alle maledette onde radio, sparate settimanalmente dalla Torre centrale, in ogni modo e con ogni sotterfugio.

I codici erano divisi in: "Sociale", "Sessuale", "Denaro", e c'era quello del "Lavoro per l'Élite". Chi non possedeva questi codici dentro al chip, impiantato nella testa, impazziva e doveva sottoporsi a un rigido clima di contenimento o finiva per le strade tra la gente a fare il barbone, ma doveva subire, così, la violenza delle pattuglie nere che organizzavano raide, e molti ci

lasciavano le penne, o impazzivano da soli tra dolori atroci e follia.

Questa era, bene o male e accettata o no, la situazione che ogni cittadino non appartenente all'Élite, doveva sopportare e soffrire.

In pochi riuscivano a pensare fuori dal codice, ma comunque si doveva passare attraverso agonie di ogni tipo, e questi anarchici erano presi di mira da tutti, specie quando riuscivano a pensare fuori dallo schema, vuoi per invidia di libertà o altro.

Nonostante tutto c'era un clima di solidarietà e di volontà di rinascita in tutti, e bene o male, riuscivamo ad avere i codici e a passarceli.

Il codice sessuale, si otteneva con i rapporti sessuali, copulare faceva acquisire punti, e secondo quanti punti aveva il partner, una funzione all'interno del chip faceva accrescere il codice proporzionalmente, una sorta di fama 2.0.

Il codice sociale, era acquisibile con la vita, all'interno del sistema del consumo dei prodotti: più acquistavi, più si alzava il tuo tenore di ricchezza, per esempio andare a cena, farsi vedere in giro, e nei Bar,

faceva aumentare il valore di socievolezza, all'interno del chip, e così lo stato di Salute, che si rifletteva anche sull'equilibrio fisico e psichico dell'individuo.

Poi c'era il codice del Denaro, inserito dalle Banche: legato esclusivamente ai soldi che uno possedeva e alle proprietà registrate a proprio carico.

In fine il codice del "Lavoro per L'Élite", nel quale veniva favorito il lavoro per il padrone rispetto a quello in proprio: e grazie a questo tipo di affiliazione, venivano dati dei premi che andavano a soddisfare

anche gli altri codici, anche se non si avevano rapporti sessuali o proprietà e denaro.

Tutti i codici si elaboravano insieme, come dentro a una geometria complessa, che regolava il tenore di vita, di salute e di aspetto delle persone, e a ogni onda radio, veniva fatta rapina di parte di questo, tanto che ognuno doveva indaffararsi a ricostruirlo parzialmente, per vivere o sopravvivere: una sorta di conto alla rovescia della ragione.

Fuori dallo schema c'erano gli anarchici e i mercenari.

Gli anarchici, com'eravamo io e Principessa e molti altri aderenti al gruppo, dovevamo passare le pene dell'inferno, a ogni onda radio, per riuscire a pensare sopra al codice immesso nell'aria, e poter far finta di vivere socialmente. Non vivevamo come avrebbe voluto l'Élite, anche se parte del codice, lo acquisivamo da rapporti, soldi e socialità, ma meno meccanicamente, e soprattutto non lavoravamo per il padrone, se non per infiltrarci nelle sue linee, al fine di poter scoprire come fermare la prigionia dell'intero Inferno.

I mercenari invece cercavano noi e altri dissidenti, per togliere il Codice laterale che riuscivamo a codificare attraverso processi di sofferenza. Questi processi di sofferenza e privazione che dovevamo subire erano del tutto vittimistici, e non erano programmati alla nascita di "Zero Cold", era un'anomalia non voluta dall'Élite, che non voleva che il codice del Chip fosse programmabile a sua volta da un'intensa attività di contro pensiero, che quelli come me svolgevano, giornalmente, di nascosto e ogni sofferenza era camuffata come un

semplice non ottenimento del codice. Così i mercenari ci cercavano per scoprire cosa c'era all'interno del ragionamento inverso, estirparlo e riprogrammarci, e molto spesso era difficilissimo riconoscere il mercenario, se non quando erano in divisa. Loro lo facevano per avere tutto il codice dentro di loro, ma a differenza del codice completo che aveva l'élite, il loro era vincolato, perché potevano essere deprogrammati e privati del codice, appena uscivano dalle loro linee, e quindi erano schiavizzati sotto un certo punto di vista.

La nostra missione, era quella di scovare il codice completo, che era protetto da un labirintico sistema di password, ed era indecifrabile, e anche quando beccavamo uno dell'élite e riuscivamo a estirparglielo, questo era inutilizzabile.

Dovevamo così arrivare alla fonte, all'origine del segnale puro, dovevamo riprenderci nelle mani la libertà.

Capitolo due

Il locale Galaxia.

Eravamo seduti nel locale, il proprietario era uno di noi, elargiva codici Sociali sotto banco, facendo finte consumazioni, in cambio tutti facevamo dei lavoretti per lui, mentre bevevamo Paradiso, era un drink ironico, inventato, per esorcizzare il maledetto clima in cui eravamo piombati. Un paio di ballerine, delle stripper, elargivano baci gratuiti a tutti nel locale, il bacio gratis, era diventato una moneta del codice sessuale molto in voga, specie

negli ambienti anarchici, dava poco moto al codice, ma sommati di numero, in una serata diventavano un buon sostentamento. Erano baci di saluto, ed erano in voga comunemente, soprattutto nei bassifondi.

< A che punto siamo con le spie inviate nella Torre?!>.

Principessa parlava a voce bassa, per il pericolo di qualche mercenario infiltrato nel locale.

<C'è il guercio che sta facendo lavori d'imbiancatura, dice che probabilmente il codice è nascosto in una stanza chiamata Adamo, ma è impossibile accedervi e le chiavi di questa, sono in possesso, dei due capi dell'Élite, sorvegliati speciali, nelle loro stanze, da molte guardie, delle quali non fanno mai a meno per girovagare all'interno dell'edificio.>

Antony era ammutolito, riflettendo sul da farsi, forse avrebbero dovuto organizzare un attacco di tutta la città alla Torre, ma probabilmente dovevano giocare d'astuzia, perché

avrebbero potuto al momento del golpe, inviare segnali a raffica per farci desistere dall'intento.

<Dobbiamo entrare di soppiatto e fare in modo di prenderci il codice, dobbiamo riuscire a entrare in massa nei servizi della torre, ma per far questo dovevamo, acquisire in Salute e mimetizzarci, e sinergicamente accumulare codici, per poi entrare a servizio della Torre, sotto finte spoglie, per poi infine attuare il colpo di Stato.

Antony parlava bene, entrare a far parte del sociale e favorirci sinergicamente all'acquisizione di

codice, era la via per poi poter entrare a servizio della Torre, senza essere scoperti come Anarchici, dovevamo fare di tutto per assomigliare nei codici alla comune cittadinanza, che era anch'essa, comunque irritata dal clima oscuro in cui l'élite stava definendo tutti.

<Faremo un comunicato all'interno del movimento?!>

La festa intanto dilagava tutta intorno, anche se sul viso delle persone, espressioni involontarie di

dolore, evocavano i fantasmi di tutta quella faccenda.

Le prostitute del piano di sopra da un mese a quella parte, percepivano una paga fissa, ed elargivano servizietti a tutti gratuitamente, era uno dei modi in cui iniziavamo, ad armarci contro il deperimento sociale, lavori e denaro, venivano fatti circolare tra di noi molto più incisivamente, avendo creato una lista del movimento, e solo quella dovevamo avvantaggiare, per diventare, tutto e per tutto, come il resto della popolazione e poter iniziare l'uniformazione

programmatica, per poi nasconderci tra le file dei lavoranti dell'Élite.

<Io per stare in pima linea dovrò acquisire più punti di tutti, sarò io a dovermi infiltrare, da molto vicino, ai due capi, forse come guardia personale, e ho sentito dire che per fare domanda per quell'incarico bisogna avere delle credenziali e un tenore di vita molto alto. Dovrò mettermi in cura intensiva, diciamo, avere soldi, un po' da tutti e avere falsi codici sociali, così da poter essere credibile, una volta che farò richiesta alla Torre.

Il volto di principessa era ricoperto da una strana sensazione di sconvolgimento, per la premonizione del possibile fallimento della missione e per le inevitabili ripercussioni, per tutta la popolazione, che sarebbe forse stata punita tutta, per l'attentato al potere.

< Mi preoccuperò io di trovarti una casa da ricco, soldi e tutte le donne! Tu cerca il modo per entrare a far parte delle guardie!>.

Antony avrebbe dovuto fare sesso meccanicamente, così come i soldi e

il resto, tutto meccanico, la vita dalla quale, sempre, avrebbe voluto evadere, ora era il ponte necessario a uniformarsi per distruggere il sistema dall'interno, e principessa avrebbe dovuto assistere a tutto questo, e solo lui sapeva, con quanto dolore lei, doveva approvare la sua scelta, ma era l'unico cavillo possibile alla buona riuscita della rivoluzione, per la ricostruzione del loro paradiso, per recuperare la vecchia New York, ora molto simile a una Terra Promessa, nei loro sogni, come nei loro cuori.

Capitolo tre.

I mesi prima del raid alla torre.

Il sapore di quei giorni passava amaro, e il brutto, era che avrebbe dovuto farsi un curriculum di codici di tutto rispetto, se voleva entrare a far parte delle guardie di Sir. Darking, come tutti quelli che dovevano poi entrare nel resto della torre, suoi soci, che dovevano, in qualche modo, acquisire i punti necessari alla realizzazione del piano.

Avevo fatto sesso con mezza città, con ragazze appartenenti al gruppo anarchico, che mai erano state segnalate, questo perché i codici dovevano essere puliti.

Non vi racconterò i sacrifici che dovetti fare, al confronto con gli occhi di principessa, che vedevo allontanarsi quasi nauseata, forse non tanto da me, ma dal modo in cui quella missione si doveva compiere, e quel sesso era di una forma volgare e trasudante di un meccanismo perverso di apparenza e appartenenza sociale subdolo e degenere.

Avrei voluto parlare a lungo, con lei, per chiarire questa cosa, ma dovetti invece prestare il silenzio, che davanti ai suoi occhi azzurri, mi sembrava la cosa più opportuna, per non annacquare la sua splendida figura, e mi tenni così il carico oneroso di tutta quella faccenda.

Facemmo operazioni finanziarie a mio conto, per dover colmare il divario monetario tra me e il denaro da possedere, per l'incarico di guardia personale del grande capo della Torre.

Per far questo mettemmo in campo tutte le possibili manovre, dai

prestiti, di tutti gli appartenenti alla setta anarchica di Inferno, fino a finti acquisti, per aumentare il mio status sociale, una villa nella zona più importante di New York, quella dove abitavano cittadini di spicco,

e oltre a questo, una macchina di lusso, una cabriolet Camaro, macchina con la quale sarei potuto andare al lavoro senza dare

nell'occhio, una tipologia di lusso, comune tra i dipendenti della Torre.

Abiti ricuciti su misura da Miss Enegard, che per l'occasione mi fece degli abiti eleganti, per impreziosire il mio aspetto.

Nello stesso periodo, fui messo a nuovo tra palestra e un corso di guardia del corpo, anche questo corrotto e falsificato, ma che data la mia esperienza con le arti marziali imparate nel Ghetto, sarebbe apparso pulito e legittimo.

Fui inoltre addestrato a mentire su ogni cosa, da un mio amico, un certo, Solly, che faceva controspionaggio per la setta da

molto tempo. Fui addestrato anche a mentire alla macchina della verità, fatta come test, a chi doveva entrare nella Torre, fatta per ultimo tra gli esami da superare.

Il problema più grande fu che io e principessa ci saremmo dovuti sposare, non era tanto il fatto del matrimonio, perché, quello in se, entrambi, lo desideravamo da qualche tempo, ma solo perché era fatto meccanicamente e senza scrupoli, per uno scopo diverso dall'amore, era un matrimonio d'interessi, come quelli che avvenivano nella classe dirigente, ma

che in quel caso, era votato agli interessi della rivoluzione.

Furono aggiunti, voli e soggiorni in alberghi, che Antony non fece mai, ristoranti e altre auto di lusso, e tanta altra roba falsificata, che lui aveva l'obbligo di imparare a memoria, come una perfetta e scomoda seconda identità, nella quale dover immedesimarsi, per eludere i controlli della Torre.

Passarono così due mesi a controllare e ricontrollare le carte, ogni specifica fu passata al vaglio, in ogni sua più piccola minuzia, affinché, nulla andasse storto, due

mesi alla ricerca della maschera di carnevale più veritiera possibile, per entrare nel circo e nella messa in scena più grande di tutti i tempi a New York, ossia Inferno.

Capitolo quattro

I giorni dell'Impiccato.

Era arrivato il giorno del colloquio alla Torre, ero stato scelto per ovvio splendore di curriculum, tra più di tremila richieste, e avrei dovuto non deludere le loro aspettative, se non volevo farmi beccare. Mi sembrava così di dover subire una vera e propria sedia elettrica o un'impiccagione, e non, un solo e semplice colloquio di lavoro, e in effetti, il test finale sarebbe proprio

stata la macchina della verità, e per questo in vero, poteva essere anche considerato molto più difficile e complesso di un semplice e banale parlare del futuro lavoro.

Arrivai con la mia Camaro all'ingresso, pronto per la mia missione kamikaze, dentro il blindatissimo sistema della Torre, pronto e lanciato alla serie d'inevitabili e torturanti frasi, che mi avrebbero poi fatto.

Dovevo solo mediare e stare tranquillo, se volevo che la mia memoria funzionasse ai tempi richiesti e alle domande degli uffici.

Entrai nel grosso atrio, un'ampia sala a croce greca, si apriva davanti a me, mentre della gente in coda, m'indicava i punti di richieste e d'informazioni della Torre, dove, avrei dovuto chiedere per le sale, da raggiungere, per il colloquio.

Mi spostai verso una delle file, dove una valletta in tacchi a spillo e gonnellina e top, in pendant, con le tende, elargiva informazioni.

<Mi saprebbe dire gli uffici per questo!>

Porsi il foglietto, dove dopo un'attenta lettura, l'hostess, scossa come da una strana reazione e rimessa sugli attenti, mi disse con

voce più delicata e affabile di quella di prima, che sarei dovuto andare al terzo piano, scala tre e chiedere di Mr. Brown, quasi come se fossi importante lì dentro, quasi scusandosi, per i modi più bruschi, avuti al primo acchito.

Fui subito al terzo piano, dopo una lunga serie di scale mobili, davanti alla porta recante il cartellino "Mr Brown", aspettai giusto il tempo di riprendere fiato e rilassatezza, preparandomi mentalmente al possibile approccio.

Toc toc…

<Arrivo!>

Dei passi irrequieti, dietro la porta, arrivarono ad aprirla.

< Sono Antony White!, Sono qui per il colloquio!>.

Non disse una parola, ma con una mano, fece cenno di entrare, un grosso atrio conduceva alla scrivania che profumava di fiori e aromi.

<Si, sieda!>

Il sorriso dell'addetto all'indagine, sembrava essere del tutto privo di scrupoli, mentre indagava ogni mia singola espressione, come a leggere dentro a una complicata equazione, dove la mia lealtà al regime d'Inferno, era l'incognita.

<Lei e stato scelto tra migliaia di altri candidati, cosa la rende in cuor suo adatto a questo incarico oltre il suo curriculum, direi assolutamente perfetto!?>.

La mia fronte si terse leggermente, sotto pelle, di un sudore rarefatto,

quello della prima sudorazione sottocutanea e li doveva restare, così trassi i pugni stretti e risposi.

<Penso che la mia dedizione al potere e al servizio della causa per lo splendore della Torre e del nostro capo supremo, venga prima della mia stessa vita!>.

Il commissario all'interrogatorio, prese due appunti, dai quali io stesso, non avrei tratto neanche un solo fottuto stralcio di riga, ma che lui sembrava, gestire con assoluta serietà.

< Bene…>

L'interrogatorio andò avanti per molto tempo tra le frecciate e i doppi giochi di parole, che volevano solo fare emergere i miei veri indoli, e mettere sotto pressione le mie eventuali debolezze, come se lui, fosse stato un vento improvviso, scomodo, come lo poteva essere per un'equilibrista in tensione aerobica tra due montagne, la brezza.

Risposi a tutte le domande, non so se correttamente o cosa, ma convinto solo che a ogni risposta, lui scriveva su quel fottuto taccuino

qualcosa, che non riuscivo in alcun modo a capire.

Sta di fatto che dopo due ore di quella corda tesa al collo, nelle quali, dovetti trattenere, con più di uno sforzo, le possibili e eventuali contrazioni dei miei umori, così facendo apparire una neutrale e impassibile situazione di autocontrollo e di sottomissione alle regole.

Finito tutto ciò, mi accompagnò, dopo avermi fatto firmare delle carte, in una sala, nella quale avrei dovuto sopportare delle prove fisiche e psichiche, tra le quali, ci

sarebbe stata anche la macchina della verità.

Corsi per un'ora su un tapis roulant, mentre il cuore mi stava esplodendo, dovetti trattenere ogni tipo di convulsione che mi veniva dal basso ventre, facendo sembrare che ero ancora in grado di correre, e come m'insegnò un mio amico, cercai di frenare i battiti più che potei.

Mi fecero un test psicologico, che preparai in anticipo con gli altri della setta, e le domande che supponevamo potessero farmi, intercettate, da notizie rubate da Hacker della mia compagina, furono

per filo e per segno colpite e affondate.

Rimase la macchina della verità, per ultima, così come pensavamo, che potesse andare.

<Mi dica, fa parte dei gruppi insurrezionalisti o Anarchici?>.

Trattenni tutta l'attenzione possibile e con tutta tranquillità risposi di "no": la macchina non dette nessun segnale di menzogna.

<Tutto quello che ha detto e fatto fin ora, è la pura verità?>.

<Sì, è la pura verità!>.

La macchina non segnalò neanche una sbavatura, mentre come dentro un circolo inverso Zen, raccoglievo entro l'amore per la mia terra, ogni menzogna.

Fece altre domande, meno invasive delle prime due, ma la macchina non registrò nessun altro anelito di sfiducia.

<Bene lei è arruolato, come guardia personale di Sir. Darking, firmiamo delle carte e fin da oggi le saranno indicati compiti e direttive>.

Ci sedemmo alla scrivania e mi fece firmare delle carte in cui mi assumevo ogni responsabilità sulla sicurezza del capo supremo della Torre e altre baggianate simili.

Fui poi condotto in una seconda stanza, dove una signorina molto hot mi dette tutte le direttive.

Ero ufficialmente al servizio della Torre!

Tornai a casa, perché il giorno dopo, avrei dovuto iniziare a lavorare, e quella notte, un po' di riposo sarebbe stato essenziale alla mia attenzione e prontezza di riflessi, e poi volevo inoltre rivedere la mia adorata Principessa e festeggiare con lei la prima parte, riuscita, della missione.

Capitolo cinque

A casa con principessa.

Tornai a casa, e in quel momento, dopo il duro colloquio con il responsabile del personale della Torre, quella villetta mi sembrò ancora più bella, avvolta da uno strano e caldo clima di calore, mai sentito prima, è proprio vero che le cose dure riescono a dimensionare le bellezze della vita, in una dimensione di salvezza e di giustizia, rispetto i tempi avversi.

< Ciao Principessa!>.

<Ciao Antony!>.

Il profumo alla vaniglia di Principessa, risuonò allo scoccare del mio bacio sulla sua pelle, e rivibrò dentro ogni tessuto dei miei pensieri, che si fecero lino e seta di dolcezza.

Ebbi come l'impressione che stesse come piangendo dentro, come avvolta nei suoi stessi pensieri e da quella nube rossastra e nera, che era il suo amore e la preoccupazione per la mia vita, che da lì in poi, era

ancora più cagionevole e avvolta da oscuri presagi.

<Com'è andato il colloquio!?>.

Esitai a rispondere, non volevo che si preoccupasse per me, volevo solo che stesse con i pensieri sgombri e privi dei miei interni turbamenti e dei pensieri, che anche in me, si agitavano, ma che in qualche modo tenevo muti anche in me, per non farli comparire visibili: le mie nuvole nere.

< Mi hanno preso, ora siamo più vicini al traguardo della nostra missione?!>.

Il mio sorriso si spezzò, come se un'oscura nube fosse piombata in quel momento tra i miei occhi, era lo spettro della nube dell'edificio della Torre, che al confronto dell'esile figura di principessa, mi sembrava ancora più forte e imponente, e quindi, controllai il mio respiro, affinché, non vi fosse traccia di tutta questa ansietà.

Andammo a letto e lei mi accarezzo il corpo, come a levare via le brutture del giorno, i suoi occhi nei

miei, mi davano coraggio e forza notevoli, lei era la cosa per la quale avrei lottato contro tutto e tutti, era lo spirito vitale che trasformava una giornata di lotte e lavoro, e disfatte, in vittorie e serenità, era la traccia nascosta dei pensieri, che metteva in moto tutte le altre, sopra ogni sconfitta, sopra ogni disfatta dell'animo.

Ci addormentammo, io con il pensiero, che l'indomani avrei iniziato il mio lavoro e forse sarei riuscito con il mio lavoro, a cambiare le sorti di tutto il destino che avvolgeva Inferno e avrei forse

ridato la libertà a tutto il mio popolo, sottraendo il codice completo e rendendolo libero, così da vanificare, le onde radio di controllo della Torre.

La notte passò, mentre tra i sogni irrequieti di Antony e di Principessa, s'insidiava il mostro della Torre, e nello stesso tempo, si insidiavano negli animi i fantasmi di quei dieci anni di prigionia a New York, ora forse più che mai, ora che si potevano liberare dal mostro della tirannide dell' Élite.

Capitolo sei

L'onda radio della Torre.

Eravamo sulla Madison Square Boys & Girls, al 543 East 189th Street nei pressi del Bronx, a soli 5 minuti dal segnale radio della Torre.

Le persone erano del tutto inermi, i volti rigidi, perché da lì a poco molte di quelle persone avrebbero patito le pene dell'inferno: non era semplice recuperare i crediti e i punti, che le onde radio toglievano e ritornare col culo protetto, a tutte le ondate del

segnale, era assolutamente un'impresa notevole, specie nei quartieri più difficili, dove la vita era resa ancora più faticosa dalla carenza di soldi e salute generali.

Oltretutto parte dei crediti di tutti, era andata a finire ad Antony, affinché potesse svolgere la sua missione.

< Siamo a dieci secondi dall'onda radio!>

Il viso di Carlito, il bimbo di dieci anni di Lucy, aveva negli occhi tanta maturità, che per un bambino della

sua età, il sintomo di una malattia dell'anima, di un invecchiamento delle speranze e di mancanza di serenità e gioco libero, quell'onda radio avrebbe fatto soffrire anche lui, come il resto della popolazione, forse il destino più aspro, per l'intero popolo, s'insinuava proprio in quegli occhi d'ingenuità spezzata, travolti da quel fantasma di destino avverso, che tutti vedevano come l'orco, dal quale scappare.

L'onda radio arrivò, metà delle persone in piazza, alcune tenendosi per mano, si rannicchiavano trafitte dal dolore intrapsichico del chip, che

andava a decurtare, parte dei patrimoni di codice, parte della linfa vitale di tutti, in pochi rimasero in piedi, senza soffrire alcun che, molti altri, erano invece a terra, agonizzanti, e quella situazione di dolore sarebbe continuata per alcune ore, prima che il frastuono del chip nelle meningi, fosse passato, ma nel frattempo, era il delirio per tutti.

Lo stesso Carlito, era accudito dalla mamma, che per rassicurare il figlio, fingeva di stare bene, di soffrire di male alla pancia e il mal di testa, perché aveva mangiato troppo: un bambino così semplice e così

piccolo, doveva affrontare una situazione tanto dura e complessa.

Passarono un paio d'ore tra i soccorsi della popolazione, l'uno con l'altro, fino a che la situazione, fu riportata alla tranquillità generale, e la gente poté tornare di nuovo, nelle case a cercare di prepararsi alla nuova onda radio, che avrebbe di nuovo trafitto tutti nelle loro debolezze.

Il sistema voleva questo, che le loro debolezze e insicurezze fossero minate, che il sistema e la sua tela di codice vincesse su ogni libertà, fosse sopra al tessuto umano e al libero

arbitrio, ma qualcosa nell'aria, nella rivoluzione sotterranea Anarchica, stava gettando le basi della nuova speranza, e gli animi erano stimolati, ora, da questo possibile vagito di luce, attraverso il quale, avrebbero visto oltre le tenebre.

Capitolo sette

I primi mesi alla torre.

I primi mesi alla Torre, passarono veloci e turbolenti, ogni dettaglio del lavoro, mi fu spiegato, alla perfezione e ogni addestramento venne millesimato, mi venne spiegata ogni sfumatura dell'incarico, in ogni chiarimento, in ogni sua possibile sfumatura.

Fui presto portato al cospetto di Sir Darking, e feci le prime guardie alla sua persona: dovevo fare in modo che ogni cosa fosse il più pulita e

insospettabile possibile, dovevo essere un'ombra e dovevo farlo in maniera candida, tanto da non dare nell'occhio, dovevo volare come una colomba e mordere come una serpe.

Sir Darking sembrava fidarsi sempre di più di me e di ogni mia premura verso la sua persona, ero diventato, così, suo diretto consulente, praticamente, per ogni cosa dovesse fare, quasi non fossi solo una guardia del corpo, ma un vero e proprio fiduciario.

Il mio modo di farmi dare fiducia dalle persone, era sopra ogni logica, potevo renderle del tutto disponibili, verso di me, era una dote di socialità che avevo acquisito negli anni, con tanta esperienza.

Entrai ben presto, quindi, nelle grazie del grande capo, e dovevo ora pianificare il modo di impadronirmi dei codici.

Le rutine della stanza dei codici erano semplici: alle 10 del mattino venivano inserite due chiavi, nella stanza "Zero Cold", all'ultimo piano

della torre vicino al "faro radio", una di Sir Darking e una del programmatore del codice, queste aprivano una semplice stanza, con una sola colonnina dotata di una normale entrata USB e un tasto con il quale avviare il segnale del faro. Niente di più semplice.

Bisognava trovare il modo di rubare il segnale, senza che nessuno venisse a saperlo e per fare questo occorreva ingegno, tempistiche, e furbizia.

Il tragitto che conduceva alla sala, era pieno di telecamere e sottrarre i codici lì, era impossibile, bisognava fare di tutto, per impadronirsi dei

codici, nel silenzio più totale, e poter così dare l'antidoto al popolo, per rendere inefficace il segnale radio della Torre, ma senza che nessuno si accorgesse del come e di chi.

Così feci qualche colloquio segreto all'interno della setta, per scovare uno stratagemma.

Risolvemmo, in una micro radio frequenza all'interno di un sottile e quasi invisibile adattatore da inserire nell'USB, del decriptatore del Faro della Torre, e quindi quando la chiave, contenente la frequenza killer, fosse stata inserita, un segnale di copia del file sarebbe stato inviato

ai nostri ricevitori, così che noi, avremmo poi potuto copiare il segnale.

Il congegno fu preparato in un mese circa, sottilissimo e funzionante, solo che ora, era da fare l'atto più folle mai fatto dagli Anarchici, tentare di distruggere, per sempre, il segnale che teneva schiava la popolazione povera della città e decostruire l'Élite.

Bisognava intervenire e per farlo ci voleva un piano.

Ci trovammo al Galaxia io e altri della mia banda, per studiare, tempistiche alla mano, i giusti tempi per entrare in azione.

Fatte le giuste valutazioni, avevamo solo da decidere il giorno, che in cuor nostro sembrava proprio il giorno del giudizio, l'alba di una nuova civiltà.

Capitolo otto

Il giorno della nuova Alba.

Eravamo pronti, il meccanismo per rubare i codici era pronto per essere messo in funzione, dovevamo solo mettere in atto il piano elaborato al Galaxia.

Tutto consisteva nell'entrare nella stanza, scortando i due, e aspettare subito dopo l'inserimento delle chiavi e della chiave USB, quando doveva avvenire l'inserimento dei codici di controllo, dopo di che avrei

avuto circa un paio di secondi, furtivi, nei quali di soppiatto, sarei forse stato forse in grado di inserire il filtro, che all'apparenza sarebbe rimasto invisibile e mimetizzato, come una pellicola, però tecnologica, all'interno dell'ingresso USB, pronto per la successiva codifica dei codici, a inviare il suo segnale invisibile ai nostri ricevitori.

Tutto questo doveva avvenire in assoluta invisibilità, e un Hacker del gruppo, aveva previsto un tempo di 15 minuti di invisibilità, ossia, il tempo totale dell'operazione, nel quale sarebbe stata trasmessa, nei circuiti della Torre, l'immagine di

uno dei vecchi filmati, della Stanza dei codici, negli schermi della sicurezza.

Io dovevo solo essere freddo come una volpe e non mostrare assolutamente nessun tipo d'incertezza, quei due o tre secondi di tempo, sarebbero dovuti essere perfetti, provati e riprovati in una riproduzione della colonnina e della situazione con gli altri della setta.

Arrivò il giorno della nuova alba…

Il corridoio trasudava di nervosismo, mentre i passi, scandivano, duri, ogni

mia corda di timore, mentre in vero il mio viso non mostrava alcuna espressività, tenuto sotto controllo da una preparazione meditativa, che per tutta la settimana prima, avevo preparato. Il clima della tensione era del tutto tagliente, feroce morsa al cuore che manovrava, abile ogni esitazione.

Arrivammo davanti alla porta, i due, Sir Darking, con aspetto nobile e fiero, del tutto superbo del suo potere, e il programmatore, strano essere occhialuto ma dalla vastissima intelligenza, misero le loro chiavi del

potere, all'interno della stanza dei bottoni.

Fu un attimo, ed eravamo dentro, il tempo sembrava dimezzato dall'adrenalina, che rendeva tutto più vorticoso, le due chiavi in un'istante girarono la console davanti alla colonna, così Sir Darking, subito dopo inserì la chiave USB, un led passo spedito dalla luce rossa a quella verde, e il mio cuore scoppiò in un lampo… era il mio momento… i due si guardarono compiaciuti e nell'attimo del loro voltarsi, feci spalle alla colonna, ripetendo i movimenti memorizzati e imparati in preparazione, con la

mano sinistra, mi chinai a raccogliere il tesserino che feci finta di far cadere, mentre con l'altra, infilai il filtro nella presa USB, la stessa mano, andò subito alla schiena e estrasse il taccuino delle ispezioni, per non dare nell'occhio, e raccolto il tesserino, portai una mano alla tasca e mentre nell'altra sfoderai il badge dove mettere il visto all'ordine del giorno.

L'intero movimento durò così poco e fu talmente coordinato, che Sir Darking, fece solo un mezzo sorriso voltandosi verso di me, io contraccambiai, nascondendo con

l'autocontrollo di un ninja, il mio tremendo pulsare del cuore.

Le telecamere quando uscimmo dalla stanza ripresero la loro normale attività.

Il destino delle mie genti dopo più di vent'anni di soffocamento da parte dell'Élite, si compiva in poco più di cinque secondi, così come i grandi destini, spesso sono semplicemente legati ad attimi, in cui le decisioni sono bivi, così veloci, che molto spesso, non riusciamo nemmeno a gestirli, ma che spesso determinano la via, di tutto il resto della vita, e così possiamo perderne il controllo.

Quel giorno questa sliding doors, aveva però fatto gli interessi del popolo e non solo quelli del potere, come molto spesso accade.

Dovevamo aspettare solo il prossimo controllo del codice madre, decriptarlo e specchiarlo nella sua fase positiva, tanto da ottenere l'antidoto a tutti i possibili segnali del Faro, per poi così, immuni, poter pensare di poter invadere la Torre e prenderne il controllo.

Di fatto, questa soluzione era rimasta impossibile e impensabile, fino a oggi, poiché già tentammo un'insurrezione, ma che fu placata e sedata dall'Élite, con continui segnali

radio, a causa dei quali, a quel tempo, subimmo molte perdite tra il popolo.

Quel giorno fu tragico, e passati quasi 5 anni, anni di studio e di strategie contro questo handicap, oggi era il nostro momento, per poter mettere la parola fine a tutto quel fango, a quella pece, che per onore, dovevamo taciutamene sostenere e mandar giù, oggi era il giorno, il tanto atteso evento della rinascita, in cui i rigurgiti di schiavitù, sarebbero diventati d'oro e ripagati col denaro della libertà.

Capitolo nove

Il giorno del messaggio di libertà.

Fu registrato dal nostro ricevitore il codice completo, mentre tutti i telefoni della città iniziavano a squillare come segnale di missione compiuta, tra il silenzio e i segreti ammiccamenti della popolazione di Inferno, con strani sorrisi, che le guardie della città, non riuscirono a decifrare, come la scintilla che da lì a poco avrebbe liberato, l'intera New York, riportando in auge quel nome,

tanto caro, nella nostalgia, da essere diventato l'eco e il grido di battaglia di tutti quegli anni, un nome nel vento, che ci condusse fino a quel giorno.

Il codice fu servito nei modi tradizionali e bastava acquistare un semplice bicchiere di acqua, per avere i numeri, per i quali, nelle condizioni precedenti, occorrevano forse secoli di sacrifici e denaro, impossibili da raggiungere in una vita.

Quando fummo certi, dopo due mesi di passa parola e codici messi in circolo, che eravamo pronti alla presa della Bastiglia, della Torre dell'élite, e che eravamo pronti a marciare uniti e in massa, tutti marciammo, all'unisono, per spezzare il ponte della schiavitù, e pochi si sarebbero persi quel giorno e per niente al mondo, solo i bambini furono lasciati a casa per ogni eventualità.

Ma allo scoccare del 14/02/2040 alle 10 del mattino, data stabilita in segreto, ci riversammo in massa nelle strade, e io ebbi il sentore aprendo la porta, che quella sembrasse la porta

del Paradiso, e che quel giorno dell'amore, sarebbe rimasto nei cuori di tutti, come memoria del giorno più importante per New York, come un altro appunto di vita in cui l'amore aveva vinto su ogni cosa, su tutto l'odio, come risposta a tutto il dolore del popolo, l'Amore aveva trionfato.

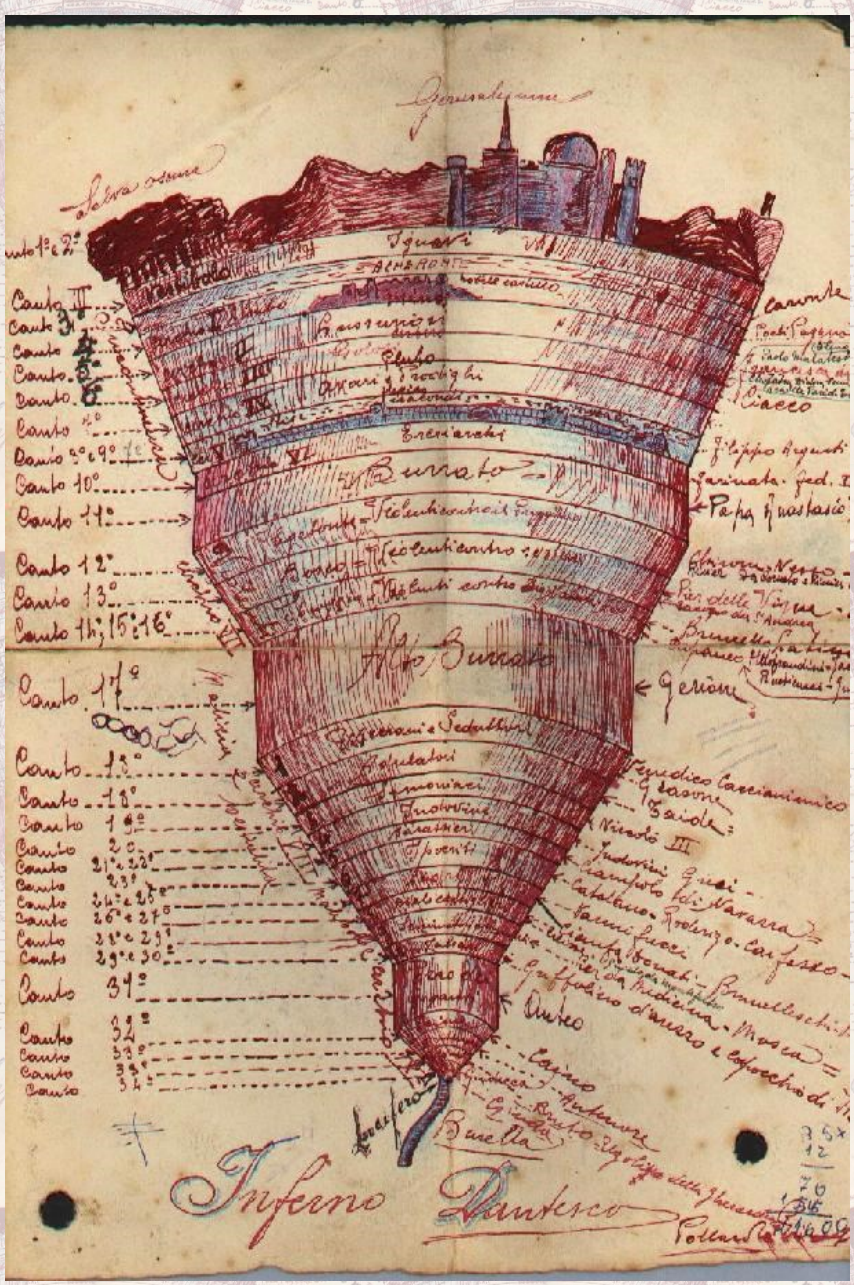
La torre fu presa d'assedio in poche ore, perché i controlli dovettero farci passare, all'evidente insufficienza e impotenza, del segnale di morte del faro, che risultò inefficace.

Ora e oggi è il giorno della nuova Alba di New York e della libertà.

Note

Note

Note


Inferno Dantesco